

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

Anno 2011/2012

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2012

LE SCUOLE DELL'INFANZIA



Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana rappresentano più di due terzi dell'intero sistema di scuola cattolica paritaria. Per riconoscere le scuole cattoliche all'interno dell'universo delle scuole dell'infanzia paritarie si è utilizzato il criterio dell'appartenenza alla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne), in quanto tale Federazione si ispira per statuto ad «una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita».

Dati strutturali e offerta formativa

Nell'anno scolastico 2011-12 il Miur rileva complessivamente 10.030 scuole dell'infanzia non statali, di cui 9.767 paritarie. Lo scarto di circa 800 scuole non statali in meno rispetto all'anno precedente, di cui 492 paritarie, si spiega almeno in parte con il diverso grado di approfondimento della rilevazione al momento della comunicazione dei dati, ma rimane un dato di fatto il calo nel numero delle scuole.

L'incrocio con l'anagrafe della Fism (che raccoglie oltre 7.000 scuole) ha fatto individuare 6.610 scuole di ispirazione cristiana (439 in meno rispetto al 2010-11) sulle quali è stato condotto l'esame. La sensibile differenza rispetto all'anno precedente può essere spiegata in parte con il calo generalizzato di scuole paritarie, dovuto alla crisi economica e alle limitate risorse delle scuole paritarie, e in parte al mancato completamento della verifica, che ha fatto escludere dalla rilevazione più di un centinaio di scuole per non aver fornito in tempo utile risposte complete. Non figurano inoltre le scuole delle province autonome di Trento e Bolzano, che vengono trattate separatamente dal Miur e che nel loro insieme raccolgono circa 160 scuole federate nella Fism.

In relazione all'*ente gestore* si deve poi distinguere tra scuole cattoliche a norma di diritto canonico e scuole di ispirazione cristiana. In proposito è possibile procedere solo ad una stima, che fa identificare circa 4.150 scuole (pari al 62.8%) come formalmente cattoliche e, in misura complementare, 2.460 scuole di ispirazione cristiana (37.2%). Per comodità, nelle pagine che seguono si parlerà in maniera onnicomprensiva solo di scuole di ispirazione cristiana.

Il quadro sintetico delle principali grandezze delle scuole paritarie dell'infanzia di ispirazione cristiana è riassunto nella Tavola 1, che conferma anche per il 2011-12 la forte divaricazione tra le scuole del Nord e quelle del Centro-Sud.

Tavola 1 – Principali parametri delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2011-12)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Numero di scuole	6.610	3.877	58.7	893	13.5	1.840	27.8
Numero di sezioni	18.875	12.573	66.6	2.227	11.8	4.075	21.6
Numero di bambini	443.095	306.718	69.2	53.672	12.1	82.705	18.7
Bambini/scuola	67,0	79,1		60,1		44,9	
Bambini/sezione	23,5	24,4		24,1		20,3	
Sezioni/scuola	2,8	3,2		2,5		2,2	

Legenda: VA = valori assoluti; % = percentuali.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

Le scuole sono mediamente di piccole *dimensioni* (67,9 bambini per scuola sul totale nazionale, con un aumento di 2,6 punti rispetto all'anno precedente ma solo di 0,3 rispetto al 2009-10), e con una forte differenza tra le scuole del Nord (che hanno in media quasi 80 bambini per scuola) e quelle del Sud (che ne hanno poco più della metà) e del Centro (che ne hanno quasi 20 in meno rispetto al Nord). Nel confronto con gli anni immediatamente precedenti si consolidano le posizioni, ma va notato che già le rilevazioni condotte autonomamente dal Cssc nel decennio precedente lasciavano emergere nel numero di bambini per scuola una crescita costante che ora sembra essersi stabilizzata. Diverso può essere il discorso per gli altri parametri: le dimensioni medie di una sezione sono sostanzialmente stabili negli anni, così come trovano conferma nel tempo le dimensioni più ridotte delle scuole meridionali; anche le dimensioni medie delle scuole, date dal numero di sezioni per scuola, sono sostanzialmente stabili ed evidenziano nel tempo le maggiori dimensioni delle scuole del Nord.

I dati relativi all'organizzazione sono riassunti nella Tavola 2, che presenta l'orario settimanale fruito dai bambini, le diverse tipologie di sezione e la partecipazione a reti di scuole.

Tavola 2 – Aspetti organizzativi delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2011-12)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	43.544	14.023	32.2	7.924	18.2	21.597	49.6
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	326.223	240.163	73.6	37.637	11.5	48.423	14.9
Bambini che fruiscono di oltre 40 ore settimanali	73.328	52.532	71.6	8.111	11.1	12.685	17.3
Sezioni funzionanti solo in fascia antimeridiana	1.246	112	9.0	129	10.4	1.005	80.6
Sezioni funzionanti anche il sabato	2.598	18	0.7	203	7.8	2.377	91.5
Sezioni che accolgono bambini disabili	2.497	2.111	84.5	160	6.4	226	9.1
Sezioni funzionanti con almeno 15 bambini	17.551	11.944	68.1	2.001	11.4	3.606	20.5

Bambini frequentanti le sezioni primavera	36.224	21.163	58.4	4.464	12.3	10.597	29.3
Scuole aderenti a reti di scuole non statali	3.432	2.310	67.3	378	11.0	744	21.7
Scuole aderenti a reti di scuole statali e non statali	570	442	77.5	48	8.4	80	14.1

Legenda: VA = valori assoluti; % = percentuali.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

Fra le tre tipologie di *orario* offerte dalla scuola dell'infanzia in base a quanto previsto dal Dpr 89/09 (25, 40, 50 ore), le famiglie che scelgono le scuole paritarie di ispirazione cristiana fanno convergere la maggioranza assoluta delle preferenze sull'orario standard di 40 ore settimanali, in una misura pari al 73.6% del totale nazionale dei bambini, rispecchiando con ciò l'andamento delle scuole statali. A livello territoriale le scelte per gli orari più lunghi risultano pressoché sovrapponibili, con il Nord che raccoglie quasi i tre quarti del totale, mentre la scelta per l'orario di 25 ore settimanali vede prevalere il Sud con quasi la metà delle scelte. Logicamente, visto che le 25 ore equivalgono al solo turno antimeridiano, la stessa tendenza si ripete nel numero di sezioni funzionanti solo in fascia *antimeridiana*, che sono solo il 6.6% del totale delle sezioni italiane ma che si concentrano per oltre l'80% nel Sud. Si deve quindi notare, come già rilevato negli anni precedenti, che il Sud esprime una minore propensione delle famiglie ad affidare i propri figli alla scuola per lungo tempo e a conservare in casa la cura dei bambini. Sembra allora in controtendenza il numero delle sezioni attive anche il *sabato*, che a livello nazionale è presente nel 13.8% dei casi ma che nelle articolazioni geografiche si presenta con una quota del tutto irrisoria al Nord e con oltre il 90% delle occorrenze al Sud. Ma il fenomeno può essere spiegato con le diverse abitudini socioculturali e, forse, con le diverse dinamiche occupazionali delle famiglie.

Sul piano organizzativo si deve poi rilevare il numero di sezioni che accolgono bambini *disabili*, corrispondente al 13.2% del totale delle sezioni, quasi tutte concentrate al Nord. Più equilibrata è la distribuzione delle sezioni funzionanti con almeno 15 bambini, le quali nel loro insieme rappresentano il 93% del totale.

I bambini che frequentano le *sezioni primavera* sono l'8.2% del totale, con una sensibile sovrarappresentazione al Sud. Di questi bambini, 11.445 (pari al 31.6%) fruiscono dei finanziamenti statali o regionali, con un netto calo di oltre 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente e con una distribuzione territoriale sostanzialmente proporzionata all'incidenza delle sezioni primavera.

Infine, risulta sempre piuttosto modesta l'adesione dichiarata a *reti* di scuole: solo poco più della metà delle scuole (51.9%) dichiara di aderire a reti di sole scuole non statali e un'esigua minoranza (8.6%) partecipa a reti di scuole statali e non statali. Il dato ricalca quello degli anni passati e si deve probabilmente ripetere quanto già detto a suo tempo, cioè che molte scuole evitano di considerare la stessa struttura della Fism che collega in rete le scuole considerandolo un fatto scontato.

La Tavola 3 sintetizza le strutture e i servizi di cui dispongono le scuole.

Tavola 3 – Strutture e servizi delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2011-12)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		VA	%	VA	%	VA	%
Aule utilizzate	22.609	14.921	66.0	2.771	12.3	4.917	21.7
Spazi coperti attrezzati a giochi	9.501	5.899	62.1	1.258	13.2	2.344	24.7
Spazi all'aperto attrezzati a giochi	9.356	5.492	58.7	1.234	13.2	2.630	28.1
Bambini che fruiscono della mensa	417.432	301.450	72.2	46.669	11.2	69.313	16.6
Bambini che fruiscono di scuolabus	31.576	23.737	75.2	1.889	6.0	5.950	18.8
Bambini che fruiscono di prescuola	53.856	42.335	78.6	5.130	9.5	6.391	11.9
Bambini che fruiscono di postscuola	37.775	29.100	77.0	3.580	9.5	5.095	13.5

Legenda: VA = valori assoluti; % = percentuali.
Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

Gli *spazi* disponibili per le attività educative delle scuole e la loro distribuzione territoriale sono sostanzialmente proporzionate all'articolazione del sistema: le aule sono in media 3,4 per ogni scuola (in leggero aumento rispetto all'anno precedente), mentre gli spazi coperti e scoperti attrezzati a giochi sono più di uno per scuola (in media circa 1,4 in entrambi i casi), con una distribuzione territoriale proporzionata a quella delle scuole. Si può quindi confermare il giudizio degli anni precedenti, che faceva derivare forse proprio dalle ridotte dimensioni delle scuole una disponibilità di spazi più che sufficiente.

In parte diverso è invece il discorso per i *servizi* complementari: solo la mensa è fruita dalla quasi totalità dei bambini (94.2%, in crescita di 0.7 punti rispetto all'anno precedente); lo scuolabus è utilizzato dal 7.1% dei bambini (con un calo di quasi un punto percentuale sul 2010-11); la prescuola dal 12.1% (esattamente come l'anno prima) e la postscuola dall'8.5% del totale (in lievissimo calo sull'anno precedente).

In relazione alla distribuzione territoriale, questi servizi sono più utilizzati al Nord non solo in valori assoluti ma anche in proporzione al numero di bambini. Al Sud sono soprattutto poco richiesti i servizi di prescuola e postscuola, confermando la maggiore presenza della cura familiare. A Centro si può segnalare la scarsa incidenza del servizio di scuolabus.

I bambini

Il numero dei bambini e la loro ripartizione territoriale sono stati già riportati sinteticamente nella Tavola 1. A quelle informazioni di base si può aggiungere che i bambini si ripartiscono in maniera sostanzialmente equilibrata nei tre anni di corso. La Tavola 4 riassume i dati relativi ad alcune categorie particolari di bambini.

Tavola 4 – Alcune categorie di bambini delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2011-12)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%*	VA	%	VA	%	VA	%
Bambini con cittadinanza non italiana	29.380	6.6	23.103	78.6	4.993	17.0	1.284	4.4
Bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia	23.620	5.3	20.675	87.5	2.080	8.8	865	3.7
Bambini appartenenti a comunità nomadi	173	0.04	93	53.8	14	8.1	66	38.2
Bambini disabili	2.862	0.6	2.352	82.2	216	7.5	294	10.3
Bambini che si avvalgono dell'Irc	429.529	96.9	296.103	96.5	52.580	98.0	80.846	97.7

Legenda: VA = valori assoluti; % = percentuali.

* La percentuale è calcolata sul totale nazionale dei bambini. Nel caso dell'Irc la percentuale è calcolata sul corrispondente livello territoriale.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

In relazione ai bambini con *cittadinanza non italiana* le scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana rispecchiano ampiamente le tendenze demografiche del paese, registrando una rapida crescita nel numero di alunni stranieri, che nel giro di un solo anno aumenta di ben 3.393 unità (nonostante la diminuzione nel numero di scuole esaminate) e porta l'incidenza percentuale al 6.6%, non lontano dal livello delle scuole statali, che non è documentabile per il medesimo anno anche se è noto che nel 2010-11 l'intero sistema educativo nazionale registrava l'8.6% di bambini stranieri nelle scuole dell'infanzia (dati Miur-Ismu 2011). La distribuzione territoriale dei bambini stranieri nelle scuole di ispirazione cristiana vede la netta prevalenza del Nord con oltre tre quarti del totale e l'irrisoria percentuale del Sud che si ferma al 4.4%. Sul totale degli stranieri incide in

misura significativa il numero di quelli di seconda generazione, che assomma a 23.620, pari al 5.3%, con distribuzione territoriale ancora più accentuata a favore del Nord. Anche su questo dato si deve registrare un notevole incremento di 3.292 rispetto all'anno precedente, che fa praticamente consistere quasi tutto l'aumento dei bambini stranieri nella crescita di quelli nati in Italia. Pressoché irrilevante il numero dei nomadi, anche se in crescita di 36 unità rispetto all'anno prima.

Prosegue lentamente la crescita dei bambini *disabili*, aumentati di 71 unità rispetto al 2010-11 pur con un numero sensibilmente inferiore di scuole analizzate. Il divario rispetto alle scuole statali è elevato ma la mancanza di risorse per assicurare l'assistenza con insegnanti di sostegno rende il dato di tutto rilievo. La distribuzione territoriale è, come sempre, squilibrata, con oltre l'80% dei disabili presenti nelle scuole del Nord. Tenendo presente che le sezioni che accolgono disabili sono 2.497 (cioè il 13.2% del totale), si ricava che più di una sezione su dieci accoglie più di un bambino disabile (in media 1,1).

In relazione alla partecipazione alle attività di *Irc* si nota che il 3.1% dei bambini non se ne avvale, in contraddizione con la dichiarata ispirazione cristiana delle scuole cui le famiglie scelgono di iscrivere i figli. Il dato si può spiegare con il fatto che talvolta le scuole dell'infanzia paritarie sono le uniche presenti sul territorio e quindi devono accettare le scelte di genitori che non si riconoscono pienamente nel progetto educativo della scuola.

Il personale

Nell'anno scolastico 2011-12 il personale docente delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana esaminate ammonta complessivamente a 30.145 unità, cui si devono aggiungere circa 20.000 dipendenti addetti ad altri servizi (di questi ultimi non è possibile indicare la cifra esatta perché sono rilevati per tipologia di servizio e spesso c'è chi svolge più di una mansione, venendo perciò conteggiato due volte). La caratteristica principale di questo personale è di essere quasi del tutto femminile (99.5%). Solo tra il personale amministrativo si trova una maggiore presenza maschile (14.8%), mentre nel restante personale non docente le quote femminili sono quasi totalitarie (97.3% per il personale di cucina e 95.7% per il personale addetto alla pulizia). A partire da quest'anno è rilevata anche la condizione ecclesiale del personale e quindi si può conoscere l'incidenza dei laici, che negli ultimi anni era andata crescendo rapidamente.

Il numero dei *coordinatori* delle attività educative coincide ovviamente con quello delle scuole e con la loro distribuzione territoriale. Per il 53.1% si tratta di laici, percentuale che sale al 67.2% al Nord e scende al 33.5% al Sud e al 32.4% al Centro. Nell'insieme la presenza maschile si attesta al 6.4%.

Le principali variabili del personale sono riassunte nella Tavola 5, che mostra come il personale docente a tempo indeterminato corrisponda a circa due terzi del totale, tenendo tuttavia presente che il numero complessivo delle unità di personale docente non coincide con la somma delle diverse categorie in quanto deriva dalla somma dichiarata dalle scuole, mentre le categorie subordinate possono contare due volte lo stesso soggetto che insegna in più scuole con contratti a tempo parziale. Le docenti con contratto a tempo determinato sono circa un quinto del totale, mentre le docenti a titolo gratuito sono poco più di un decimo.

Tavola 5 – Il personale delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana (a.s. 2011-12)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Personale docente (compreso il sostegno)	30.145	100.0	20.089	66.6	3.789	12.6	6.267	20.8
di cui laici	23.770	78.8	17.427	86.7	2.517	66.4	3.826	61.0
- a tempo indeterminato	20.451	100.0	15.521	75.9	2.085	10.2	2.845	13.9
di cui laici	17.897	87.5	13.979	90.1	1.731	83.0	2.187	76.9

- a tempo determinato	6.286	100.0	3.526	56.1	833	13.3	1.927	30.7
di cui laici	5.448	86.7	3.229	91.6	710	85.2	1.509	78.3
- a titolo gratuito	3.426	100.0	1.048	30.6	883	25.8	1.495	43.6
di cui laici	431	12.6	225	21.5	76	8.6	130	8.7
Docenti di sostegno	1.415	100.0	1.119	79.1	164	11.6	132	9.3
di cui laici	1.150	81.3	957	85.5	90	54.9	103	78.0
Docenti a tempo pieno	21.086	100.0	14.972	71.0	2.617	12.4	3.497	16.6
di cui laici	16.576	78.6	13.034	87.1	1.598	61.1	1.944	55.6
Docenti a tempo parziale	8.326	100.0	4.751	57.1	1.093	13.1	2.482	29.8
di cui laici	6.818	81.9	4.128	86.9	874	80.0	1.816	73.2
Addetti ai servizi amministrativi	5.233	100.0	2.790	53.3	844	16.1	1.599	30.6
di cui laici	3.233	61.8	2.169	77.7	385	45.6	679	42.5
Addetti ai servizi di cucina	7.324	100.0	4.718	64.4	901	12.3	1.705	23.3
di cui laici	5.870	80.1	4.249	90.1	629	69.8	992	58.2
Addetti ai servizi di vigilanza/pulizia	10.896	100.0	6.455	59.2	1.631	15.0	2.810	25.8
di cui laici	8.510	78.1	5.572	86.3	1.104	67.7	1.834	65.3

Legenda: VA = valori assoluti; % = percentuali.

N.B. Le percentuali dei laici sono calcolate sempre sul totale della categoria corrispondente.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur.

In relazione alla condizione ecclesiale si registra un leggero calo dei laici sul totale delle insegnanti rispetto all'ultima misurazione condotta autonomamente dal Cssc: 78.8% contro l'83.5% che era stato rilevato dal Cssc nell'anno 2008-09. Vista la diversa modalità di raccolta dati, sembra presto per trarne valutazioni fondate. È comunque evidente che le scuole dell'infanzia sono prevalentemente in mano ai laici in tutte le categorie di personale. Non potendo analizzare questa variabile in maniera dettagliata, ci si limita a segnalare come la percentuale di laici sia molto elevata soprattutto al Nord (superando il 90% tra i docenti a tempo determinato e indeterminato e tra il personale di cucina) e sia invece più ridotta al Sud per via della maggiore presenza di scuole appartenenti a congregazioni religiose. Come era prevedibile, i docenti che lavorano a titolo gratuito sono prevalentemente religiose (anche se al Nord c'è oltre un quinto di volontari laici). Si può ricordare che le ultime rilevazioni del Cssc articolate per area geografica, relative al 2007-08 mostravano un 60.5% di scuole di congregazione al Centro ed un 54.9% al Sud, contro il solo 13.1% del Nord.

In relazione alla distribuzione territoriale trova conferma la tendenziale maggiore precarietà degli insegnanti del Sud, dove si concentra solo il 13.9% dei docenti stabili (- 4.6% rispetto all'anno prima) ed emerge invece il 30.7% di quelli a tempo determinato (- 5.2% rispetto all'anno prima). Una ulteriore conferma può venire anche dalla ripartizione dei posti a tempo pieno e a tempo parziale: se nell'insieme due terzi degli insegnanti hanno un contratto a tempo pieno, la quota si abbassa sensibilmente al Sud, dove troviamo un 4.2% di insegnanti in meno tra il dato territoriale complessivo e quello relativo al solo tempo pieno, mentre troviamo un 15.9% in più di contratti a tempo parziale nel confronto tra il totale territoriale e quello specifico del part time.

I docenti di *sostegno* presentano una distribuzione in parte corrispondente a quella dei bambini disabili. Mediamente si ha un docente di sostegno ogni due bambini disabili, ma il rapporto sale a 2,1 al Nord e a 2,2 al Sud mentre scende a 1,3 al Centro.

Le dinamiche del personale *non docente* devono essere analizzate per singola funzione, dato che – come si è già detto – capita spesso che una persona svolga più mansioni e quindi figurati più di una volta nei conteggi. Gli addetti ai servizi amministrativi sono meno del numero delle scuole, lasciando immaginare che più scuole curino questo aspetto in rete tra loro; tuttavia il rapporto diventa

quasi di uno a uno al Centro e al Sud. Gli addetti alla cucina sono di poco superiori al numero delle scuole, ma al Sud continuano ad essere in numero appena un po' inferiore. Solo per i servizi di vigilanza e pulizia c'è una media di 1,6 addetti per ogni scuola, garantendo ovunque più di una persona per scuola.